

Direttore: Enrico Castelnovo

Comitato scientifico: *Carmin Ampolo, Paola Barocchi, Pier Marco Bertinetto, Luigi Blasucci, Lina Bolzoni, Ettore Casari, Claudio Cesa, Michele Ciliberto, Gian Biagio Conte, Furio Diaz, Massimo Ferretti, Glenn W. Most, Massimo Mugnai, Giovanni Nencioni, Emilio Peruzzi, Armando Petrucci, Adriano Prosperi, Giovanni Pugliese Carratelli, Mario Rosa, Salvatore Settis, Alfredo Stussi, Roberto Vivarelli, Paul Zanker*

Comitato di redazione: *Carmin Ampolo, Lina Bolzoni, Enrico Castelnovo, Michele Ciliberto, Giuliana Crevatin, Francesco Del Punta, Michele Olivari, Mario Rosa*

Segreteria di redazione: *Maria Vittoria Benelli*

L'attuale quarta serie è pubblicata, con periodicità semestrale, in due fascicoli di circa 350 pagine ciascuno, più due volumi di *Quaderni*.

Condizioni di abbonamento:

Annuale: Italia € 120,00 - Estero € 180,00
Fascicoli singoli: Italia € 40,00 - Estero € 55,00
Quaderni singoli: Italia € 50,00 - Estero € 70,00

Le vendite vengono effettuate previo pagamento anticipato.
A normalisti ed ex normalisti viene praticato lo sconto del 30%.

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata alla Direzione degli «Annali della Scuola Normale Superiore» - Classe di Lettere e Filosofia - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56100 Pisa. Per i versamenti valersi del c/c postale 11874567 intestato a «Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56100 Pisa». Gli abbonamenti non disdetti entro il 30 novembre si intendono tacitamente rinnovati.

ANNALI
DELLA
SCUOLA NORMALE
SUPERIORE DI PISA

CLASSE DI LETTERE E FILOSOFIA

SERIE IV

PISA 2004

VOL. IX, 2

Pubblicazione semestrale
Autor. Trib. Pisa n. 7/64 del 28 dicembre 1971
Direttore responsabile Enrico Castelnuovo

Periodico associato all'Unione Stampa Periodica Italiana
ISSN 0392-095x

SOMMARIO

- ANTONIO CARDINI *L'intelligenza del passato: la storiografia di Roberto Vivarelli* p. 239
- MARCO MONDINI *Origini sociali e geografiche dei normalisti tra le due guerre (1919-1930). Note di una ricerca in corso* p. 249
- MYRIAM PILUTTI *I capitelli di navata della basilica di Santa Eufemia e della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Grado* p. 269
- TAKUMA ITO *La vetrata e la decorazione della chiesa: il caso di Santo Stefano a Prato* p. 305
- DANIELE RIVOLETTI *L'Incoronazione di Pio III della Libreria Piccolomini e l'iconografia papale a Siena nel Quattrocento* p. 323
- CATALDO GIUSTA *Heidegger e la questione dell'intersoggettività* p. 347
- DONATELLA ERDAS - ANNA MAGNETTO *Un progetto di due nuovi lessici tecnici per lo studio del mondo antico* p. 369
- Notizie degli Scavi di Antichità comunicate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa. Rassegna archeologica del Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del mondo antico
- Relazioni preliminari degli scavi a Segesta (Calatafimi-Segesta, TP: 2002-2003, 2005-2006), Entella (Contessa Entellina, PA: 2000-2001, 2003, 2005), Calatamauro (Contessa Entellina, PA: 2006), Roca Vecchia (Melendugno, LE: 2002-2006) p. 397

UN PROGETTO DI DUE NUOVI LESSICI TECNICI
PER LO STUDIO DEL MONDO ANTICO

*LESSICO GRECO DEGLI SCAMBI, DELLA CIRCOLAZIONE
DEI BENI E DELLA FINANZA
LESSICO GRECO DELLE NAVI E DELLA NAVIGAZIONE*

Il *Lessico greco degli scambi, della circolazione dei beni e della finanza* (LGSF) e il *Lessico greco delle navi e della navigazione* (LGNN), nati da un'idea di Carmine Ampolo e da lui diretti, si inseriscono nella tradizione di studi lessicografici inaugurata, presso la Scuola Normale Superiore, dal *Lexicon Historiographicum Graecum et Latinum* (LHG&L), di cui sono ora pubblicati i primi due fascicoli¹. Coordinati da chi scrive, i due nuovi lessici sono in corso di realizzazione in collaborazione con il Laboratorio Informatico per le Lingue Antiche «G. Nenci» (LILA) e con il Laboratorio di Storia, Archeologia e Topografia del Mondo Antico e si avvarranno, come l'LHG&L, della partecipazione di specialisti italiani e stranieri². In questa sede si presentano le scelte concettuali adottate nella selezione dei lemmi e se ne introducono le finalità (parr. 1-2); si fornisce inoltre un'indicazione dello schema proposto per la redazione delle voci (par. 3) e si uniscono due esempi di voci svolte, a meglio illustrare natura e caratteristiche dei due *Lessici*³.

1. *Il Lessico greco degli scambi, della circolazione dei beni e della finanza*

Negli ultimi anni, complice anche il rinvenimento di testi documen-

¹ *Lexicon Historiographicum Graecum et Latinum*, a cura di C. Ampolo e U. Fantasia, con il coordinamento scientifico di L. Porciani, I (α-ακ), Pisa 2004; II (αλ-αφ), Pisa 2007.

² In particolare il *Lessico greco della circolazione dei beni e della finanza* si avvale della consulenza di U. Fantasia e di L. Migeotte.

³ Nel presente articolo, scritto in collaborazione dalle due autrici, D. Erdas ha curato in part. il par. 1 e la voce ἀγερμός; A. Magnetto il par. 2 e la voce ὄρμος.

tari di straordinario interesse, gli studi sull'economia delle *poleis* greche hanno conosciuto una nuova fioritura⁴. Ad un approfondirsi e moltiplicarsi delle ricerche su singoli aspetti della vita economica cittadina si è

⁴ Un apporto costante ai dati in nostro possesso viene, ovviamente, dalla pubblicazione di papiri e ostraca documentari inediti provenienti dall'Egitto tolemaico e romano, fonte inesauribile di nuove acquisizioni in campo economico, fiscale e bancario in particolare. Cfr. soprattutto le recenti pubblicazioni degli ostraca Heidelberg (Ch. ARMONI, J.M.S. COWEY, D. HAGEDORN, *Die griechischen Ostraka der Heidelberger Papyrus-Sammlung*, Heidelberg 2005); sui documenti bancari vd. anche R. BOGAERT, *Trapezitica Aegyptiaca: recueil de recherches sur la banque en Égypte gréco-romaine*, Firenze 1994 (Papyrologica Florentina, XXV) con gli aggiornamenti pubblicati nella rivista «Ancient Society» tra il 1998 e il 2001. Nell'ambito delle tasse doganali e portuali, tra mondo greco ed egizio, un documento di straordinario interesse è il cd. palinsesto di Ahiqar, su cui B. PORTEN, A. YARDENI, *Textbook of Aramaic Documents from Ancient Egypt*, III, Jerusalem 1993, C3 7, pp. 82-291; C. AMPOLO, *Greci d'Occidente, Etruschi, Cartaginesi: circolazione di beni e di uomini*, in *Magna Grecia, Etruschi, Fenici*. Atti del XXXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Napoli 1994, pp. 246-247; P. BRIANT, R. DESCAT, *Un registre douanier de la satrapie d'Égypte à l'époque achéménide (TAD C3,7)*, in *Le commerce en Égypte ancienne*, éd. par N. Grimal, B. Menu, Le Caire 1998 (Bibliothèque d'Étude, CXXI), pp. 59-104. Per il resto del mondo greco un contributo essenziale alla conoscenza delle dinamiche economiche viene da diversi documenti epigrafici di recente scoperta e/o pubblicazione. Come esempi di recenti acquisizioni riferibili a settori diversi dell'economia greca, basti ricordare qui, senza alcuna pretesa di completezza, M. DANA, *Lettre sur plomb d'Apatorios à Léanax. Un document archaïque d'Olbia du Pont*, in «ZPE», CXLVIII, 2004, pp. 1-14, recentissimo esempio di una serie di testi su piombo restituiti da diverse località del mondo greco; la nota legge ateniese sul grano delle isole di Lemno, Imbro e Sciro, edita da R.S. STROUD, *The Athenian Grain-tax Law of 374/3 B.C.*, Princeton 1998 (Hesperia Suppl., 29), sulla quale sono ora in corso di stampa gli atti della Tavola Rotonda tenutasi presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, il 1 giugno 2006, *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*, a cura di A. Magnetto, D. Erdas, C. Carusi; la tavoletta bronzea di Himera pubblicata da A. BRUGNONE, *Legge di Himera sulla redistribuzione della terra*, in «PdP», LII, 4-6, 1997, pp. 262-305). Un gruppo di documenti, che testimoniano il movimento di beni di due santuari argivi, è stato rinvenuto nell'ottobre del 2000 e pubblicato preliminarmente nel 2005 da Ch. KRITZAS, *Οι χαλκοί ενεπίγραφοι πίνακες του Αργού*, in «Αργειακή Γη (Argos)», III, 2005, pp. 13-26 (cfr. BE 2006, n. 187); risale a qualche anno fa l'edizione di una lamina di piombo integra trovata a Corcira, contenente il testo di un contratto di prestito ipotecario edita da J. VELISSAROPOULOU-KARAKOSTA, V. KONTORINI, H. PHAKLARI-KONITSIOTI, *Οικονομικές ύποθήκες γυναικών σε μία άνεκδότη ύποθήκη από την Έλληνιστική Κέρκυρα*, in «AEph», CVLII, 2003, pp. 115-138; si attende infine la pubblicazione da parte di J. McK. Camp II e M.B. Richardson del testo di una legge su pietra, relativa alle finanze pubbliche ateniesi, rinvenuta durante gli scavi dell'*agora* di Atene dall'*American School of Classical Studies*, su cui cfr. STROUD, *The Athenian Grain-tax Law* cit., pp. 15, 25, 45).

affiancato un significativo rinnovamento nella riflessione teorica, che mira a ridiscutere, in chiave nuova, la questione sempre aperta del carattere dell'economia antica⁵.

Un ruolo di particolare rilievo nelle indagini più recenti e innovative hanno rivestito i problemi relativi ai traffici e alle attività mercantili, ai luoghi degli scambi e alle figure che vi operano, agli aspetti finanziari e fiscali legati al movimento dei beni⁶. In questo quadro l'attenzione

⁵ Per una rapida sintesi dei principali modelli teorici e metodi d'indagine negli studi sull'economia antica cfr. L. MIGEOTTE, *L'economia delle città greche*, ed. it. a cura di U. Fantasia, Roma 2002, pp. 11 sgg. e A. BRESSON, *Au delà du modernisme et du primitivisme: Max Weber ou John Nash*, in «Pallas», LXXIV, 2007, pp. 15-28. Gli studi dell'era post-finleyana e post-polonyana si vanno definendo negli ultimi decenni attraverso un confronto di idee che aggiorna costantemente la discussione ancora in atto sui diversi sistemi e modelli economici applicabili alle civiltà del Mediterraneo antico: per fornire solo qualche esempio recente si rimanda a *The Ancient Economy*, ed. by W. Scheidel, S. von Reden, Edinburgh 2002 e a *The Ancient Economy. Evidence and Models*, ed. by J.G. Manning, I. Morris, Stanford 2005, con particolare riferimento al contributo di J.K. DAVIES, *Linear and Nonlinear Flow Models for Ancient Economies*, pp. 127-156. Cfr. anche L. MIGEOTTE, *Les finances des cités grecques au-delà du primitivisme et modernisme*, in *Energiea: Studies on Ancient History and Epigraphy presented to H. W. Pleket*, ed. by J.H.M. Strubbe, R.A. TYBOUT, H.S. VERSNEL, Amsterdam 1996, pp. 79-96. Particolarmente ricca di contributi sulla storia economica del mondo greco è la rivista «Mediterraneo Antico», di cui si segnalano gli studi presenti nei volumi VI (2003) e VII (2004) di D. Ambaglio, H. Bruhns, J. Davies, R. Descat, U. Fantasia, D. Foraboschi.

⁶ Si menzionano qui solo i lavori più significativi pubblicati negli ultimi anni: A. BRESSON, *La cité marchande*, Bordeaux-Paris 2000 e il recentissimo *L'économie de la Grèce des cités*, I-II, Paris, 2007-2008, vd. J.P. WILSON, *The 'illiterate trader'?*, in «BICS», XLII, 1997-1998, pp. 29-56; H. PARKINS, C. SMITH, *Trade, Traders and the Ancient City*, London 1998; *Money and its Uses in the Ancient Greek World*, ed. by A. Meadows, K. Shipton, Oxford, 2001; *Hellenistic Economies*, ed. by Z.H. Archibald, J.K. Davies, V. Gabrielsen, G.J. Oliver, London 2001; D.J. MATTINGLY, J. SALMON, *Economies beyond Agriculture in the Classical World*, London-New York 2001; M. FARAGUNA, *Commercio, scrittura, pratiche giuridiche. Recenti studi sull'«emporìa» greca*, in «Dike», V, 2002, pp. 237-254; P. CARTLEDGE, E.E. COHEN, L. FOXHALL, *Money, Labour and Land: Approaches to the Economies of ancient Greece*, London 2002; C.M. REED, *Maritime Traders in the Ancient Greek world*, New York 2003; *Making, Moving and Managing: the New World of Ancient Economies, 323-31 BC*, ed. by Z.H. Archibald, J.K. Davies, V. Gabrielsen, Oxford 2005; *The Cambridge Economic History of the Greco-Roman World*, ed. by W. Scheidel, I.M. Morris, R.P. Saller, Cambridge 2007. Fra le iniziative più vitali attualmente in corso, segnaliamo infine i Colloqui dedicati all'economia antica che si svolgono dal 1994 a Saint Bertrand de Comminges e alcuni importanti studi di ambito francese, quali il *Vocabulaire et expression de l'économie dans le monde antique*, textes réunis par J. Andreau et V. Chankowski, Ausonius, Études

specifica alla terminologia impiegata nelle fonti antiche in tali contesti e la realizzazione di uno strumento che ne analizzasse la valenza e l'uso nel tempo sono parse rispondere a una duplice esigenza. In un'ottica più generale, il nuovo *Lessico* soddisfa, per l'area in esame, quel bisogno di sistematizzazione degli aspetti semantici e linguistici propri del linguaggio specialistico greco di cui sono testimonianza le numerose iniziative intraprese negli ultimi anni⁷. In riferimento agli studi sul mondo greco, esso rende conto della ricca terminologia – circa 3500 sono le unità selezionate – utilizzata nella documentazione letteraria, papirologica ed epigrafica finora nota, per descriverne la sfera commerciale e fiscale nei suoi vari aspetti, allo scopo di restituire ai lemmi che saranno inclusi quella valenza tecnica attribuita loro già dagli antichi, ma della quale è talvolta difficile apprezzare la complessità di significato e vastità e varietà di impiego in studi di sintesi o specificamente dedicati a un particolare settore dell'economia antica.

Le aree tematiche coperte dal lessico fanno riferimento alle tre sezioni ormai canoniche in cui si struttura l'economia antica: pubblico, privato, e sacro. La macro-area tematica relativa agli scambi e alla circolazione dei beni comprenderà la sfera del dono e del premio per gli aspetti direttamente pertinenti, il commercio e il mercato nell'ambito delle attività praticate, dei mezzi utilizzati, dei prodotti circolanti come beni di scambio e di vendita, dei luoghi preposti a tali attività e delle persone a vario titolo coinvolte. L'area della finanza e della fiscalità terrà conto della terminologia dei prezzi e delle tariffe, e del vasto e complesso settore della tassazione e dei tributi; dei prestiti, degli affitti e delle ipoteche. Saranno inclusi qui anche

19, Paris-Bordeaux 2007; il n. 74 della rivista «Pallas» (2007), dedicato a *Économies et sociétés en Grèce classique et hellénistique* e il ciclo di convegni internazionali organizzati dal Groupe de recherche international (GDRI), CNRS: *Les marchés dans le monde antique: espaces, pratiques, institutions*.

⁷Tra i vari repertori lessicografici attualmente in corso di elaborazione in Italia sono ora pubblicati diversi volumi del *Lexicon Vasorum Graecorum*, Pisa 1992- (diretto da P. Radici Colace), mentre è attesa l'uscita del *Lessico dell'archiviazione pubblica nel mondo greco*, annunciato dai curatori L. Boffo e M. Faraguna in L. BOFFO, *Per il lessico dell'archiviazione pubblica nel mondo greco. Note preliminari*, in *Scrivere, leggere, interpretare: studi in onore di Sergio Daris*, a cura di F. Crevatin, G. Tedeschi, Trieste 2005 (testo pdf disponibile online: <http://www.sslmit.univ.trieste.it/crevatin/Daris.htm>). Per il *Lessico monetale greco*, curato da M. Caccamo Caltabiano e P. Radici Colace, cfr. EAED., *Dalla premoneta alla moneta. Lessico monetale greco tra semantica e ideologia*, Pisa 1992. Tra i lessici dedicati ad aspetti iconografici e materiali è avviato il progetto di un *Lessico Iconografico Numismatico (LIN)*, curato da M. Caccamo Caltabiano.

alcuni termini legati all'*oikos*, alla terra e all'allevamento, limitatamente alla loro valenza fiscale. Verranno coperti dal lessico anche quei settori della giustizia e dell'amministrazione direttamente connessi con le aree tematiche appena esposte.

La terminologia analizzata sarà quella in uso per il periodo compreso fra l'VIII sec. a.C. e il VI sec. d.C.; dove la documentazione ne offre la possibilità verrà incluso anche il lessico miceneo, allo scopo di illustrare interamente lo sviluppo semantico e la frequenza nell'uso di ciascun termine. I lemmi saranno strutturati per singole voci o tramite accorpamenti in gruppi semantici omogenei e terranno conto delle varianti dialettali⁸. La trattazione verrà svolta nella lingua prescelta dall'autore e si concentrerà sugli aspetti del termine più strettamente connessi all'oggetto immediato del *Lessico*, pur non trascurando, nel caso di termini che presentino una maggiore complessità d'uso, un rapido accenno anche ai restanti valori. Data la natura del progetto e le sue finalità, l'analisi delle voci presterà particolare attenzione alle attestazioni presenti nelle fonti letterarie e documentarie, senza comunque rinunciare, laddove il termine lo richieda, ad eventuali spunti per una riflessione teorica di portata più ampia.

2. Il lessico greco delle navi e della navigazione nel mondo antico

Il secondo progetto di *Lessico* che viene qui presentato ha per oggetto uno dei tratti che più profondamente caratterizzano la civiltà greca fin dai suoi albori: il rapporto con il mare. Molti aspetti di questo legame sono stati indagati, molti godono oggi di un ritorno di fortuna, a cui non è estraneo il contributo vitale delle scoperte archeologiche. I relitti che il mare restituisce – o in alcuni casi la terraferma, come per le navi ellenistico-romane di Pisa, rinvenute là dove un tempo erano i luoghi di attracco, oggi distanti dalla linea di costa⁹ – rinnovano i dati disponibili sulle imbarcazioni da carico e da guerra, sulle tecniche di costruzione e sul

⁸ Su questi aspetti tecnici di struttura del lemma cfr. *infra*, par. 3.

⁹ Rinvenute nel 1998, le navi ellenistico-romane di Pisa vantano già una ricca bibliografia; è qui sufficiente ricordare S. BRUNI, *Il porto urbano di Pisa antica: la fase etrusca, il contesto e il relitto ellenistico*, Cinisello Balsamo 2003 e Alkedo: *navi e commerci della Pisa romana*, a cura di A. Camilli, A. De Laurenzi ed E. Setari, Pontedera 2006. L'esempio di Pisa non è certo isolato; si sono moltiplicati, negli ultimi anni, i rinvenimenti di navi in siti un tempo marittimi o fluviali e oggi interrati, quali ad es. Olbia, Napoli, Mainz etc.

loro evolversi, su strumenti e utensili di bordo, oltre che, naturalmente, sulle rotte e sul movimento di uomini e merci¹⁰. L'apporto innovativo dell'archeologia subacquea, complemento prezioso delle tecniche tradizionali, consente una conoscenza sempre più approfondita anche dei porti antichi, delle loro strutture e della loro storia¹¹.

¹⁰ Fra gli studi più recenti ricordiamo il manuale curato da P. POMEY, E. RIETH, *L'Archéologie Navale*, Paris 2005; S. MEDAS, *De rebus nauticis. L'arte della navigazione nel mondo antico*, Roma 2004; *Porti, approdi e linee di rotta nel Mediterraneo antico*. Atti del seminario di studi (Lecce, 29-30 novembre 1996), Galatina 1998 (Studi di Filologia e letteratura, 4); *Aequora, jam, mare...: mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico*. Atti del convegno internazionale (Genova, 9-10 dicembre 2004), a cura di B.M. Giannattasio *et al.*, Firenze 2005. Fra le esperienze che hanno segnato la storia degli studi sulle navi antiche è appena il caso di menzionare il progetto *The Trireme Trust* che, con la costruzione dell'*Olympias*, ha cercato di fornire risposte concrete alle questioni relative alla struttura di questa tipologia di navi, alle sue prestazioni e alle competenze tecniche richieste all'equipaggio (informazioni al sito www.atm.ox.ac.uk/rowing/trireme).

¹¹ Il crescente interesse per le possibilità offerte dall'archeologia subacquea, in relazione non solo al mondo antico, è testimoniato dal nascere di riviste appositamente dedicate quali «The International Journal of Nautical Archaeology and Underwater Exploration» pubblicato a partire dal 1972 (dal 1991 «The International Journal of Nautical Archaeology») o i più recenti «Skylis. Zeitschrift für unterwasser Archäologie», che ha visto la luce nel 1999 e «Archaeologia Maritima Mediterranea. An International Journal on Underwater Archaeology», nata nel 2004. Moltissimi sono ormai i porti del Mediterraneo antico ad essere scavati con l'ausilio delle tecniche utilizzate dall'archeologia subacquea; ricordiamo, a titolo puramente esemplificativo, Massalia (cfr. A. HESSNARD, *Terre submergée, mer enterrée. Une géoarchéologie du port antique de Marseille*, in *Evolución paleoambiental de los puertos y fondeaderos antiguos en el Mediterráneo occidental*. I seminario *El patrimonio arqueológico submarino y los puertos antiguos* [Alicante, 14-15 novembre 2003], a cura di L. de Maria, R. Turchetti, Soveria Mannelli [CZ] 2004, pp. 3-29); Thasos (cfr. *Guide de Thasos*, par Y. Grandjean, F. Salviat, Paris 2000, pp. 52-57); Delos (su cui *Le paysage portuaire de la Délos antique. Recherches sur les installations maritimes, commerciales et urbaines du littoral délien*, éd. par H. Duchêne et Ph. Fraisse, Paris 2001), e la stessa Atene (da qualche anno è attivo *The Zea Harbour Project*, frutto di una collaborazione greco-danese, presentato al sito www.zeaharbourproject.dk; al Pireo nel suo insieme è dedicata la nuova edizione del volume di C.Th. PANAGOS, *Le Pirée: étude économique et historique depuis les temps anciens jusqu'à la fin de l'empire romain*; II éd. enrichie d'éléments topographiques et économiques récents sur le Pirée par G. Steinhower, Athènes 1997). Cfr. inoltre, a testimonianza del crescente interesse per le strutture portuali antiche, *Le strutture dei porti e degli approdi antichi*. II seminario (Roma-Ostia antica 16-17 aprile 2004), a cura di A. Gallina Zevi, Soveria Mannelli (CZ) 2004 e il grande progetto diretto da D. Blackman, B. Rankov e J. Pakkanen, *Ship-sheds in the Ancient Mediterranean* che ha sede presso la Royal Holloway, University of London (presentazione in *CSAD Newsletter* No. 11, <http://www.csad.ox.ac.uk>).

A queste indagini, che privilegiano per loro stessa natura la conoscenza del dato materiale, si affiancano studi di impostazione più squisitamente storico-culturale ed economica che guardano al Mediterraneo come via di contatto fra i popoli, come veicolo di comunicazione e di civiltà¹². Altri rivolgono la loro attenzione alle attività legate al mare, in pace come in guerra, e ai loro protagonisti, siano essi navigatori, commercianti, esploratori o semplici marinai: uno studio che non può esimersi dal prendere in considerazione l'attitudine della città, di cui sono espressione precise norme giuridiche, regolamenti portuali, decreti onorifici e accordi interstatali¹³. Il quadro si completa, sul versante letterario, con le ricerche dedicate alla produzione geografica, che gode oggi di un rinnovato interesse, reso immediatamente visibile dai progetti di nuove edizioni attualmente in corso d'opera¹⁴.

Proprio l'attenzione ai testi sollecita due osservazioni. Da un lato come fin dalla primissima produzione letteraria greca, in particolare nell'*Odissea*, emerga l'esistenza di un lessico tecnico straordinariamente ricco

¹² Fra i lavori più recenti ricordiamo oltre ai volumi di P. JANNI, *Il mare degli antichi*, Bari 1996 e di M. GRAS, *Il Mediterraneo nell'età antica*, trad. di Emanuele Greco, Napoli 1997, una serie di studi miscellanei, frutto di convegni o di tavole rotonde, che testimoniano la rinnovata attenzione per i problemi connessi al mare nel mondo antico: del 2002 è la raccolta, curata da J. ANDREAU e C. VIRLOUVET, *L'information et la mer dans le monde antique* (Roma), che fa seguito ad altri studi dedicati alla cultura del mare nell'antichità greco-romana pubblicati fra il 1998 e il 2000 nei volumi dei MEFRA (110-112); nello stesso anno esce *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica*. Atti del XIV Convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), a cura di M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2002; segue, a distanza di pochi anni, *Greci, Fenici, Romani: interazioni culturali nel Mediterraneo antico*. Atti delle giornate di studio (Viterbo, 28-29 maggio 2004) a cura di S.F. Bondi, M. Vallozza, Viterbo 2005.

¹³ Oltre ai lavori di Bresson e Reed citati sopra a nota 6; vd. J. VÉLISSAROPOULOS, *Les nauklères grecs. Recherches sur les institutions maritimes en Grèce et dans l'Orient hellénisé*, Genève-Paris 1980; V. GABRIELSEN, *Economic Activity, Maritime Trade and Piracy in the Hellenistic Aegean*, in «REA», CIII, 2001, pp. 219-240.

¹⁴ Si vedano ad es. la nuova monumentale edizione di Strabone curata da S. Radt, *Strabons Geographika*, il cui primo volume è uscito nel 2002 e il VI nel 2007 o la nuova edizione dei *Géographes grecs*, di cui è apparso nel 2000 il cui primo vol. dedicato allo Ps. Scimno e curato da D. Marcotte; proseguono inoltre le edizioni di Pausania per i tipi de Les Belles Lettres (il primo vol. curato da M. Casewitz, J. Pouilloux, F. Chamoux risale al 1992) e della Fondazione L. Valla (inaugurata nel 1982 col primo vol. a cura di D. Musti e L. Beschi, l'opera è giunta all'VIII libro, pubblicato nel 2003 a cura di M. Moggi e M. Osanna).

e preciso nel descrivere navi e attrezzature, porti e manovre, ma anche la geografia della costa, lo spirare dei venti, il volgere degli astri, riferimenti indispensabili alla navigazione; un lessico evidentemente preesistente e dall'uso ormai consolidato. Dall'altro si è indotti a constatare il ruolo del tutto marginale di studi specifici sull'argomento e l'assenza di strumenti idonei ad una sua piena comprensione¹⁵.

Il *Lessico greco delle navi e della navigazione* si propone di colmare questa lacuna. Negli scorsi anni si è proceduto ad un censimento sistematico delle fonti letterarie, epigrafiche e papirologiche, che ha portato alla selezione di circa 1800 lemmi. Le aree tematiche coperte sono quelle indicate dalle linee di ricerca sopra esposte: il nuovo lessico comprenderà dunque i termini impiegati per designare le persone coinvolte a vario titolo nelle attività della navigazione marittima e fluviale, le tipologie di imbarcazioni, le loro parti strutturali, l'attrezzatura e l'equipaggiamento, le manovre e la guerra per mare, inclusi i naufragi e le attività legate alla pirateria, il diritto navale. Vi troveranno trattazione le voci relative alle installazioni portuali e alla descrizione delle rotte e delle linee di costa, il lessico del mare e dei venti e la terminologia astronomica nei loro aspetti funzionali alla navigazione, così come culti e riti ad essa legati e termini medici che designano malattie connesse alla vita per mare. Per le aree tematiche riguardanti attività fiscali e di circolazione dei beni legate alla navigazione si farà riferimento al *Lessico greco degli scambi, della circolazione dei beni e della finanza*.

L'arco cronologico coperto spazierà, come per il *Lessico degli scambi*, dall'VIII sec. a.C. – ma dove è possibile verrà incluso anche il lessico miceneo – al VI sec. d.C.; i lemmi saranno strutturati per singole voci o tramite accorpamenti in gruppi semantici omogenei e terranno conto delle varianti dialettali. La trattazione, nella lingua prescelta dal redattore e articolata secondo la struttura indicata al punto 3, illustrerà l'uso del

¹⁵Per gli aspetti relativi alla sola geografia (intesa però, in senso più ampio rispetto all'ambito individuato dal *Lessico*, come descrizione dello spazio naturale e umano) questa mancanza è recentemente posta in risalto da MARCOTTE, *Les Géographes grecs* cit., p. LXXI. Un breve elenco di locuzioni e termini greci legati alla geografia dei peripli è in A. PERETTI, *Il Periplus di Scilace. Studio sul primo portolano del Mediterraneo*, Pisa 1979, pp. 554-555; un glossario di termini navali greci e latini chiude il volume di L. CASSON, *Ships and Seamanhip in the Ancient World*, Princeton 1971 (rist. Baltimore-London 1995), pp. 389-402; alla terminologia marittima e toponomastica è dedicato il lavoro di P. POCETTI, *Aspetti linguistici e toponomastici della storia marittima dell'Italia antica*, in *La Magna Grecia e il mare. Studi di storia marittima*, a cura di F. Prontera, Taranto 1996, 35-73.

termine nei suoi aspetti immediatamente legati all'oggetto del *Lessico*, senza tuttavia tralasciare, nel caso di voci che presentino una maggiore complessità d'uso, un riferimento anche ai restanti valori – si pensi, ad esempio, al frequente impiego traslato o poetico di molti termini nautici. Data la natura del progetto e le sue finalità, non si sono voluti trascurare i possibili riscontri offerti dall'indagine archeologica; a questo scopo l'analisi delle voci troverà il suo naturale complemento in una sezione iconografica volta ad illustrare, laddove possibile, la navigazione e le attività ad essa correlate nei loro aspetti materiali.

3. *Due esempi di voci: ἀγερμός e ὄρμος*

La struttura elaborata per le voci è analoga nei due lessici, salvo alcune modifiche dovute alla diversa natura del loro oggetto. La voce-tipo del *Lessico greco degli scambi, della circolazione dei beni e della finanza* è strutturata in cinque punti. Il lemma in grassetto con relativa traduzione e, tra parentesi, i termini derivati o affini trattati nella stessa voce, costituiscono l'intestazione; ad essa segue la sezione etimologica, in cui vengono fornite le informazioni essenziali sull'etimologia del termine nei principali repertori o in contributi specifici (punto 1). Il punto 2 prevede la stesura di un elenco dei termini linguisticamente connessi rilevanti per il lessico. I termini inclusi in questa lista, che riceveranno trattazione autonoma all'interno dell'opera, saranno seguiti da un asterisco. Le attestazioni del termine nelle opere lessicografiche sono invece elencate al punto 3. Va da sé che i punti 2 e 3 possono non essere presenti nella voce in assenza di riferimenti utili (non per tutti i lemmi esisteranno termini linguisticamente affini o voci lessicografiche specifiche).

È lasciata all'autore una certa libertà nello svolgimento del corpo della voce (punto 4), che potrà essere articolato in sottosezioni concepite su base semantica o linguistica, oppure potrà ricevere una trattazione generale, soprattutto nel caso di voci molto brevi. Potranno essere incluse anche sintetiche considerazioni su eventuali aspetti non economici del lemma (personificazioni, culti, etc.), ma solo se legati allo sviluppo del termine nelle sue connotazioni finanziarie, fiscali e di scambio e circolazione dei beni. Al punto 5 sarà elencata tutta la bibliografia menzionata secondo il sistema autore-anno.

La struttura delle voci del *Lessico greco delle navi e della navigazione* riprende quasi per intero lo schema sopra descritto. Il lemma, oltre ad

termine greco, alla sua traduzione e all'elenco degli eventuali derivati trattati all'interno della voce, presenterà anche un riferimento a un apparato iconografico, dove previsto. Sono invece identiche le prime tre sezioni, che riguarderanno rispettivamente l'analisi etimologica, l'elenco dei termini linguisticamente affini e le attestazioni lessicografiche. I nomi che designano eventuali personificazioni o culti, che nel *Lessico greco degli scambi* trovano spazio nello svolgimento del lemma, sono qui scorporati e trattati a parte per la loro maggiore incidenza all'interno di un lessico del mare, dei peripli e della navigazione (punto 4). Lo svolgimento della voce costituisce quindi il punto 5: anche in questo caso si lascerà all'autore ampia libertà nella struttura della trattazione, sempre nell'ambito delle tematiche incluse nel lessico. I riferimenti bibliografici costituiscono la sezione finale (punto 6).

I *Lessici* sono dotati inoltre di un apparato redazionale agile, adatto a uno strumento di consultazione. Le abbreviazioni utilizzate saranno segnalate all'inizio del volume, come nei fascicoli del *Lexicon Historiographicum Graecum & Latinum*¹⁶.

Le voci che seguono costituiscono un'esemplificazione dei due modelli sopra esposti, la prima nell'ambito del *Lessico greco degli scambi, della circolazione dei beni e della finanza*, la seconda del *Lessico greco delle navi e della navigazione*¹⁷.

¹⁶Segnaliamo qui solo quelle utili per la lettura delle voci proposte come *specimen*: CHANTRAINE, *DELG* (P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968 [1999 con supplemento]); FRISK, *GEW* (H. FRISK, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, I-III, Heidelberg 1960-1972); BOISACQ, *DELG* (E. BOISACQ, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque, étudiée dans ses rapports avec les autres langues indo-européennes*, Heidelberg 1950⁴). F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker* (Berlin-Leiden 1923-), come naturalmente la sua continuazione ora in corso, viene abbreviato *FGrHist*. Per le iscrizioni vengono usate le abbreviazioni del *Supplementum Epigraphicum Graecum*; per le raccolte non contemplate si fa riferimento alla *Guide de l'épigraphiste*, a cura di F. Bérard, D. Feissel, P. Petitmengin, D. Rousset, M. Sève, Paris 2000. Per le collezioni papirologiche, repertori e strumenti relativi si utilizza la *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic and Coptic Papyri, Ostraca and Tablets*, di J.F. Oates, American Society of Papyrologist 2001, Bulletin of the American Society of Papyrologist, Suppl. 9. Per i periodici si seguono le convenzioni dell'*Année philologique*; i titoli non presenti vengono riportati per esteso.

¹⁷Le voci qui presentate sono redatte seguendo le norme redazionali stabilite per la collana dedicata ai *Lessici* in pubblicazione presso la Scuola Normale Superiore, norme che differiscono lievemente da quelle degli *Annali*, adottate nel presente lavoro. La voce ἀγερμός è curata da D. Erdas, la voce ὄρμος da A. Magnetto.

ἀγερμός

colletta, raccolta di denaro

(ἀγείρω, ἀγυρμός, ἄγερσις, ἀγέρτης)

1.

Dal tema ager- di ἀγείρω, «radunare», da cui probabilmente «mendicare», già presente nel lessico miceneo (*a-ko-ra**), e il suffisso nominale -μός. Il vocalismo forte del tema figura in ἀγορά, mentre il grado zero dà luogo a vari termini, tra cui ἀγυρμός, ἀγύρτης etc. (CHANTRAINE, *DELG*, I, 9; FRISK, *GEW*, I, 8 s.). Per alcune varianti dialettali del tema cfr. Hsch., γ411, s.v. γέργερα· πολλά; lat. *grex* (BOISACQ, *DELG*, 6 s.).

2.

ἀγείρω; ἀγέρτης; ἀγυρμός; ἀγυρθμός; ἄγερσις; ἀγορά* e suoi derivati; σιταγέρτας*; μητραγύρτης εμητραγυρτέω; μηναγύρτης e μηναγυρτέω; ἀγερσικύβηλις.

3.

Hsch., α475, 1, s.v. α· ἄθροισις· συναγωγὴ θυσίας; Tim., *Lex.*, s.v. ἀγείρουσαν· ὡς ἰέρειαν περιερχομένην; Phot., α145, s.v. α· συναθροισμός; Suid., α211, s.v. ἀγείρει· συνάγει· καὶ ἀγείρουσιν· ὁ γὰρ τρόπος ἱερὸς ἦν καὶ οὐδὲν εἰκὼς τοῖς ἀγείρουσιν· καὶ αὐθις· ὁ δὲ λαθεῖν θέλων ξυρεῖται τὴν κεφαλὴν καὶ τὸ γένειον, καὶ στολὴν Αἰγυπτίαν ἀναλαβὼν, ἦν οἱ τῆς Ἰσιδος θεραπευτῆρες ἦσθηται, καὶ σείστρον ἐπισείων καὶ πόλιν ἐκ πόλεως ἀμείβων, καὶ τῇ θεῷ ἀγείρων καὶ ἀναγκαίως τροφᾶς, λιμοῦ φάρμακα, ἀγαπητῶς λαμβάνων; *Et. Gen.*, α30, s.v. α· οὐκ ἀγυρμός. Πλάτων δὲ ἀγερμὸν εἶρηκεν τὸν συναθροισμὸν; *EM*, s.v. ἀγερσικύβηλιν· κύβηλις λέγεται ὁ

πέλεκυς ὁ μαντικός. Οἱ δὲ, τὸν ἐφ' ἑαυτὸν ἐγείρουτα τὸν πέλεκυν, ἢ θύτην, ἄγερσιν γὰρ ἀγερμὸν ἢ ἀθροισμὸν. Κρατῖνος ἐν Δραπέτισιν; *Lex. Seguer.*, α9, 21, s.v. α· πᾶν τὸ ἀγειρόμενον.

4.

Il radicale fa parte già nel lessico miceneo della sfera semantica della riscossione di beni (*a-ke-re*, «riscuote»; *a-ko-ra**, «esazione, riscossione»). Il verbo ἀγείρω (*infra* 4a) ha, a partire da Omero, il senso generico e prevalente di «raccolgere, radunare», ma anche di «mendicare». Il valore di «raccolgere denaro» si sviluppa in seguito, anche se abbastanza presto in ambito letterario, a partire dal V secolo a.C., mentre la documentazione epigrafica presenta attestazioni di quest'uso dal III secolo a.C. Il sostantivo ἀγερμός (*infra* 4b1), vero e proprio termine tecnico per designare la «colletta per una divinità», si diffonde invece a partire dalla metà del IV secolo a.C., mentre ἄγερσις (*infra* 4b3), col medesimo significato, compare sporadicamente soltanto dalla seconda metà del III secolo a.C. Se dunque all'uso di ἀγείρω, e dei termini suoi corradicali, nell'accezione di «raccolgere», «radunare» (vd. ἄγερσις; ἄγυρσις; lo stesso ἀγερμός) si affianca il valore di «mendicare» (ἀγύρτης, su cui vd. *infra* 4d; ἀγύρτρια e αγυρτάζω; ἀγυρτός, ἢ, ὄν; ἀγυρτεία e ἀγυρτεύω), il valore assoluto di «fare una colletta» sembra formarsi quando il radicale presenta un uso già consolidato delle prime due sfumature semantiche. Si osservi che le varie forme lessicali derivate da ἀγερ-, quando sono impiegate nella loro accezione di «raccolta di denaro o beni», sono inserite per lo più in un contesto religioso o,

tutt'al più, rituale: infatti sia il verbo che i sostantivi ἀγεμός (con le varianti ἀγυρθμός e ἀγυρμός, *infra* 4b2) e ἄγεροις indicano quasi esclusivamente la pratica della colletta di denaro per una divinità. In particolare le occorrenze di ἀγεμός in ambito epigrafico, designanti senza eccezione la raccolta di denaro destinata al tesoro della divinità, ne confermano la diffusione come termine specifico della colletta sacra.

Occupava un posto a sé la figura degli ἀγέρται (*infra* 4c), che probabilmente rivestono il ruolo di funzionari preposti alla riscossione di beni per le casse dello stato: l'uso del termine in due soli documenti epigrafici, praticamente coevi e per di più provenienti dalla stessa *polis*, induce a ritenere che si tratti di un caso isolato, derivato forse dall'ampio e prevalente uso di ἀγείρω per «raccolgere», in misura minore dalla diffusione dei termini corradicali designanti la colletta per le divinità in altre aree del mondo greco.

Legato alla colletta sacra ma estraneo alla circolazione di beni dalle casse delle divinità allo stato o alla sfera del privato è infine il termine ἀγύρτης (*infra* 4d), il «sacerdote mendicante», di cui si darà una trattazione molto succinta.

4a. Il verbo ἀγείρω compare nella sua accezione di «fare una colletta» già nelle *Xantriai* Eschilo, fr. 168, 16 Nauck (ROBERTSON 1983, 153-162): nel frammento Era, che parla in prima persona, sostiene di aver raccolto delle offerte per le ninfe inachidi. A questo passaggio eschileo fa riferimento criticamente Platone (*R*, 381d), tramite lo stesso verbo, esprimendo un certo scetticismo di fronte alla possibilità che una divinità *si travestisse*

da sacerdotessa per fare la questua per le ninfe. L'allusione al travestimento della dea in sacerdotessa sembra implicare, ameno a partire dal IV secolo a.C., una pratica consolidata e diffusa della colletta sacra, operata da una sacerdotessa o da un sacerdote per la propria divinità.

Ma la consuetudine alla raccolta di beni in ambito rituale, sempre espressa con ἀγείρω, è rilevata ancor prima da Erodoto (4, 35), che allude alle collette raccolte dalle donne di Delo per Arge e Opi, vergini iperboree di origine mitica che per prime avrebbero portato a Delo le offerte degli Iperborei a Ilizia per il parto indolore (ἀγείρειν σφι τὰς γυναικάς). Le collette delle donne delie non consistono in denaro ma più probabilmente in prodotti della terra, e rivelerebbero in tal modo l'origine agraria della colletta nel mondo greco (NILSSON 1955, 288 s.; *contra* ROBERTSON 1983, 144-153). Le successive attestazioni, soprattutto epigrafiche, di ἀγείρω e di α hanno indotto spesso a considerare la colletta sacra come proveniente piuttosto dal culto di divinità orientali, mutuato al mondo greco tramite le *poleis* di Asia Minore. In tal senso sembra andare anche parte della documentazione letteraria, in particolare un passo luciano (*Alex.*, 13) che descrive Alessandro, falso veggente, travestito ὡσπερ οἱ τῆ μητρὶ ἀγείροντες, come i sacerdoti che questuano per la Grande Madre (Cibele). Dal ricorso frequente alla colletta nel culto di Cibele discendono i composti μητραγύρτης, «sacerdote questuante per Cibele», e il verbo μητραγυρτέω, «questuo per Cibele» (Eust., 2, 150, 38, s.v. μητραγυρτεῖν). Cfr. anche i sostantivi ἀγεροικύβηλις, «sacerdote questuante» (*Crat.*, fr. 66 K.-

A.) e ἀγύρτης (*infra* 4d). Sempre legato alla pratica della colletta per una divinità orientale è ἀγείρω in Suid. α211, s.v. ἀγείρει (in riferimento a Iside: cfr. *infra* LSCG 123, 10); per una provenienza tracia cfr. Phot., β126, 1, s.v. Βενδῖς· Ἐρακία δαίμων ὀπαδὸς Ἀρτέμιδος. διὸ καὶ οἱ ἀγείροντες αὐτῇ διλογχιδίῳ ἐχρῶντο. Singolare è infine l'allusione a una colletta praticata dalla sacerdotessa di Atena intorno all'Acropoli in un proverbio del CPG, I, s.v. αἰγίς περὶ πόλιν, che integra il lemma di Suid., α59, s.v. αἰγίς, la cui versione completa è riportata nel codice pariginio Gr. 676 (per un aggiornamento sulla difficile tradizione di questo testo vd. ROBERTSON 1983, 162 s. e nota 46).

Le occorrenze di ἀγείρω in ambito epigrafico paiono concentrarsi tra III e II secolo a.C. LSAM 73 (Alicarnasso, III secolo a.C.) registra la vendita di un sacerdozio di Artemide Pergea (DIGNAS 2002, 251 ss.): alla linea 26 si dispone che la sacerdotessa in carica dovrà raccogliere una colletta per la dea soltanto tre giorni prima del sacrificio, evitando di chiederla di porta in porta (ἀγείρέτω πρὸ τῆς θυσίας ἡμέρας τρεῖς ἐπ' οἰκίαν μὴ πορηνομένη etc.). Il verbo è attestato anche in LSAM 77, 1 (Tlos, perea rodia, data incerta, forse II secolo a.C.), dove il regolamento di un culto ignoto dispone che la raccolta delle collette sia prerogativa delle donne, e che gli uomini non si travestano da donne per poter accedere all'incarico: si osservi però che non vi è certezza del valore assoluto del verbo, dal momento che ἀγείρέτω è seguito da un'ampia lacuna. Così anche LSCG 123, 10 (Samo, II secolo a.C.; cfr. *Syll.*² 666), legge che regola lo svolgimento delle collette, stabilendo che

il sacerdote di Iside ottenga la riscossione delle collette per la dea come ha fatto anche in precedenza (ll. 9-10: (*scil.* ὁ ἱερεὺς) ἔννομος εἶναι | ἀξιῶν τῇ θεῷ καθότι καὶ πρότερον ἀγείρειν). In LSCG 64, 16, calendario di culto proveniente dalla Messenia (prima del 191 a.C.), ἀγείρω è impiegato col senso generico di «raccogliere», ma sempre in riferimento a una colletta: oggetto di ἀγείρει (l. 16) sarebbe infatti la cifra indicata di 5 dracme, probabile frutto della colletta riscossa dal funzionario donna preposto, ἁ θοιναρμόστρια (ll. 14-16). I proventi della colletta sembrano destinati alla realizzazione di un banchetto. Un'iscrizione datata al I secolo a.C. proveniente da Cos (*Isr. Cos* ED 236, 6) prescrive infine i tempi e i modi dello svolgimento di un α, che verrà raccolto da una sacerdotessa ogni anno nel mese di Artamitio durante la prima luna. Nella porzione di testo pervenutaci non compare il nome della divinità ma è prescritto che, rispetto alla colletta, la sacerdotessa si adegui alle procedure riservate ad Artemide Pergea (ll. 5-8: ἁ ἱέρεια ἀγε[ι]ρέτω ἐκάστου ἐνιαυτοῦ τοῦ μηνὸς τοῦ Ἀρταμιτίου τᾶ[ι] | [ν]ουμηρί[αι] καὶ τᾶλλα συντελείτω τὰ περὶ τὸν ἀγε[ρ]μ[ν] | [κ]αθ[ὸς] γέγραπται κα[ι] τᾶι Ἀρτάμιτι τᾶι Περγαίαι), la stessa divinità onorata con una colletta ad Alicarnasso nella già citata LSAM 73; un proverbio riportato da paremiografi e lessicografi attesta l'assimilazione popolare delle collette come pratica propria del culto di Artemide Pergea (Diogenian. 5, 6: Ἡ Περγαία Ἄρτεμις· ἐπὶ τῶν ἀγυρτῶν καὶ πλανητῶν. Παρόσον ἢ θεὸς ἀγείρειν καὶ πλανᾶσθαι λέγεται, *et alii*; cfr. LATTE 1948, 55).

4b1. **α** è scarsamente attestato nelle fonti letterarie, sia nella sua accezione di «colletta sacra» che nel senso ampio di «riunione, adunata», mentre sono molto più numerose e significative le sue occorrenze nella documentazione epigrafica. È emblematica in tal senso la bipartizione semantica offerta da Poll., 1, 176 e 3, 111, dove **α** è inteso nel primo caso come «adunata» dell'esercito (cfr. ἄγεσις in Hdt., 7, 5 e 7, 49), nel secondo come «elemosina, colletta». In Aristotele, *Po.*, 1451a, 27, troviamo **α** nel significato di «assemblea»; così anche Eliano (*vh*, 4, 20, 11), che cita Teofrasto in riferimento a una testimonianza su Democrito di Abdera, usa il nesso **α** e ἀγείρω col valore generico di «fare una raccolta». Soltanto in Ath. 8, 360c-d **α** è attestato come colletta, e vi si riporta una nota canzoncina popolare recitata nel mese di Boedromione a Rodi nel corso della cerimonia cd. del χελιδονίζειν, che consisteva nella raccolta di cibo e primizie. Si osservi che in Ath. 8, 359-360 ricorre, più volte menzionato, il verbo ἀγείρω nel senso assoluto di «fare una colletta», anche in riferimento ad altre cerimonie rodie. Qui, diversamente dalle attestazioni di **α** in ambito epigrafico, le collette non sono in denaro e non pertengono al culto di una divinità.

Più ricco il quadro d'insieme offerto dalla documentazione epigrafica, che va a integrare quanto già osservato per il verbo ἀγείρω. In *LSCG* 175, 12 (Antimachia-Cos, fine del IV a.C.) è riportato il regolamento che prescrive il metodo di elezione e consacrazione delle sacerdotesse di Demetra (PATON, PH 386, p. 276 s.; SOKOLOWSKI, *LSCG* 175, p. 305 s.). Dalle ultime linee pervenute,

purtroppo fortemente lacunose, appare evidente che le collette costituivano parte integrante delle entrate del *thesauros* della dea, e che erano soggette a distribuzione accanto ai γέρα provenienti dai sacrifici, assegnate in parte o del tutto alla sacerdotessa. Secondo l'integrazione proposta da Sokolowski, un terzo della colletta, del *thesauros* e dei doni provenienti dai sacrifici sarebbe stato della sacerdotessa; due terzi sarebbero stati considerati *ιέρα*. Ma lo stato del testo impedisce di trarre conclusioni certe riguardo al trattamento delle entrate della dea. Altre informazioni giungono dalla già citata *lex sacra* di Alicarnasso (*LSAM* 73, 27-8), in cui è prescritto che «la colletta sia della sacerdotessa». In *Iscr. Cos* ED 178a, 26-9 (Cos, fine del III secolo a.C.) è sancita ancora una volta la vendita di un sacerdozio, in questo caso della *ιερεία* di Afrodite Pandamos, e vengono illustrate varie attività finanziarie del santuario, tra cui anche τοὺς δὲ ἀγεροὺς τῶν σαλαῖδων (il significato di *σαλαῖς* è ignoto; cfr. PH 369c, 47); è stabilito inoltre che gli **α** siano custoditi presso il *μόναρχος*, magistrato eponimo, mentre spetta ai *προεστακότες* (probabilmente rispondenti alla magistratura *coa* dei *προστάται*, l'unica ad avere accesso ai *thesauroi* delle divinità: vd. SHERWIN-WHITE 1978, 164) prelevare dalle collette il denaro per sacrificare alla divinità (cfr. *SEG* XLII 549; DILLON 2001, 96).

Due decreti provenienti dal Pireo mostrano che la pratica delle collette era giunta nel II secolo a.C. anche ad Atene, sia pure limitatamente al culto di Cibele (vd. sopra 4a). In *IG* II² 1328a (175/4 a.C.) un decreto stabilisce le misure finanziarie da prendere per l'esercizio del culto della

Grande Madre (Cibele): l'assemblea degli orgeoni impone alle sacerdotesse di svolgere le collette con solennità (vd. VON PROT, ZIEHEN, *LGS* II, 44, p. 127, che istituiscono un confronto con i μητραγύρται; SOKOŁOWSKI, *LSCG* 48a, p. 89); in *IG* II² 1329, 15 (175/4 a.C.) gli orgeoni della Grande Madre onorano Cherea per i servizi offerti all'associazione e alla dea, tra cui anche lo svolgimento del servizio delle collette (ll. 14-16). Di nuovo a Cos (*Isr. Cos* ED 215, I a.C.), in occasione della vendita di un sacerdozio per Zeus Alseios, viene stabilito il luogo nel quale saranno versate le collette e svolti tutti gli altri sacrifici per la dea, Atena Alseia. Degli α menzionati in *Isr. Cos* ED 236 si è già detto a proposito di ἀγείρω.

4b2. Un caso singolare è rappresentato da ἀγυρθμός «colletta di denaro», variante lessicale di ἀγερός, che nella documentazione a noi nota presenta pochissime occorrenze, tutte nelle tabelle finanziarie di Locri Epizefiri (tab. 16, 23 e 30, databili tra la metà del IV e la metà del III secolo a.C.: per testi e apparato dei tre documenti cfr. DE FRANCISCIS 1972, 30; 37; 44; COSTABILE 1992b, pp. 261; 275; 289). Si tratta senza eccezione delle collette di denaro custodite presso il deposito del tempio di Zeus Olimpio, dalle quali vengono prelevate delle somme che sono prestate dalla divinità alla polis per varie necessità di ordine pubblico (la formula ἀ πόλις ἐχρήσατο παρ τῷ θεῷ ricorre in quasi tutte le tavole, vd. DE FRANCISCIS 1972, 69). Dunque il termine mantiene lo stesso valore di ἀγερός, nella sua accezione di «colletta sacra». È interessante rilevare che la somma prelevata dalle collette che viene prestata alla

polis è superiore rispetto a quella estratta ἀπὸ τῶν τελέων, dai tributi in denaro e in natura depositati presso i fatarchi (affitti; decime etc.), benché si tratti sempre di somme non molto rilevanti (MIGEOTTE 1992, 153-156; cfr. anche AMPOLO 1992, 27; ID. 1989-1990, 273). È probabile che le collette fossero formate da contribuzioni fisse per ciascuna delle 12 fratrici locresi, in quanto le cifre ritirate per il prestito sono sempre divisibili per 12 (COSTABILE 1992a, 210-211; cfr. anche ANTONETTI 1995, 356-357). Nonostante ciò, gli ἀγυρθμοί non sono prelevati con cadenza regolare: la tabella 16 ne menziona ben tre in 12 mesi, ma è evidente dall'insieme dei documenti che compongono il dossier che non venivano riscossi ogni anno.

Esiste ancora un'altra variante lessicale di α, ἀγυρμός, «elemosina sacra». Il termine è inserito da Dionigi di Alicarnasso (2, 19, 2) nell'elenco dei molti eccessi della religiosità greco-orientale estranei alla Roma delle origini. Il termine è scarsamente attestato, quasi esclusivamente in glosse lessicografiche (così Phot., α283, s.v. ἀγυρμός· ἐκκλησία, συναγωγή). Ma ἀγυρμός è significativamente anche il nome del primo giorno dei Grandi Misteri (Hsch., α864, s.v. ἀγυρμός· *ἐκκλησία Αβ συγκρότησις. ἔστι δὲ πᾶν τὸ ἀγειρόμενον. καὶ τῶν μυστηρίων ἡμέρα πρώτη; cfr. HILLER VON GAERTRINGEN 1893, 914). Si potrebbe ipotizzare quindi l'esistenza di un rito di elemosina sacra, se non proprio di una colletta, anche per il culto di Demetra a Eleusi, ma è più probabile che qui si alluda alla riunione dei futuri iniziati presso il santuario prima dell'inizio dei Misteri.

4b3. Il prospetto dei termini designanti la colletta si chiude con ἄγερσις, attestato in Erodoto col significato di «adunata», sempre in riferimento all'esercito (Hdt., 7, 5; 7, 49). Ricorre anche in *EM*, s.v. ἀγερσικύβηλις, col valore di «raccolta». In composto con -κυβηλις significa quindi «raccoltore di collette per Cibeles», ma il termine è presente soltanto nella lessicografia, cfr. soprattutto Esichio (α461, s.v. ἀγερσικύβηλις), che glossa un frammento di Cratino: è evidente il legame con il già citato passo di Luciano (*Alex.* 13) e con i composti μητραγύρτης, μητραγυρτέω etc. Il termine è attestato quindi soltanto in un'iscrizione, *LSAM* 47, 3 e 13 (Mileto, 228/7 a.C.). Si tratta di un decreto fortemente lacunoso relativo alle modifiche da apportare alle collette per Artemide Βουληφόρος Σκιρίς, che stabilisce un'alternativa tra quanto veniva proposto dagli Sciridai, esegeti del culto, e le precedenti sanzioni in merito. Per le motivazioni della modifica, contenute nella lacuna che segue, è stato ipotizzato che gli Sciridai avessero intenzione di aumentare i giorni in cui era consentito fare la colletta (SOKOLOWSKI, *LSAM* 47, p. 122).

Dalla documentazione sulla pratica dell'α esposta nei punti 4a e 4b si traggono dati di vario genere. Innanzitutto, a fronte di una poco rilevante presenza nelle fonti letterarie di α e di ἀγείρω nell'accezione di «raccolgere denaro», se ne individua un uso consolidato e abbastanza frequente nell'ambito delle *leges sacrae* che regolamentano le finanze dei santuari. Molte di esse provengono dalle coste meridionali dell'Asia Minore (Alicarnasso, perea rodia, Samo, soprattutto Cos), e ciò è stato interpretato spesso

come conseguenza dell'uso orientale della colletta sacra (VON PROTT, ZIEHEN, *LGS* II, p. 302 s.; SOKOLOWSKI, *LSCG*, p. 219; *contra* NILSSON 1955, 336 ss. e nota 1). L'origine microasiatica, orientale e comunque non greca dell'α parrebbe testimoniata anche da alcuni dei già citati riferimenti letterari (Luc., *Alex.*, 13; Ath., 8, 360c-d; Suid., α211, s.v. ἀγείρει; Phot., β126, 1, s.v. Βενδῖς; cfr. anche la colletta praticata da Abaris, sacerdote scita di Apollo in Iambl., *Vit.* 19, 91). In favore della provenienza ellenica della colletta parla invece la sua presenza in culti, sia pure d'Asia Minore, di divinità schiettamente greche quali Zeus e Atena, e la sua pratica anche in aree come la Magna Grecia (*Tab. Locr.* 16; 23; 30), la Messenia (*LSCG* 64, 16) e la stessa Attica (*IG* II² 1328a; *IG* II² 1329; *CPG* I, s.v. αἴγλις περὶ πόλιν; Hsch., α864, s.v. ἀγυρμός). A ciò si aggiunga che le testimonianze più antiche in merito (Aesch., fr. 168, 16 Nauck; Hdt., 4, 35) fanno riferimento a collette di natura agraria, dunque presumibilmente autoctone (cfr. 4a). Inoltre, coloro che raccolgono il denaro per la divinità sono prevalentemente donne (sacerdotesse o vergini: NILSSON 1961, 79), e anche questo dato, che lega la colletta ai riti matrimoniali e di fertilità, avvicina la pratica al mondo agrario (cfr. ROBERTSON 1983, 143-169; DILLON 2001, 96: si confronti a questo proposito *LSCG* 175 e, soprattutto, *LSAM* 77). Esistono anche qui significative eccezioni (*LSCG* 123 e Luc., *Alex.*, 13); di sacerdozio femminile preposto all'α si parla nei decreti orgeonici provenienti dal Pireo, ma nel secondo di essi (*IG* II² 1329) è un privato cittadino a essersi accollato l'onere della raccolta delle collette.

Per quanto concerne l'aspetto della circolazione dei beni, l' α in senso tecnico è da intendersi come colletta *in denaro* e i casi di donazioni in natura citati in contesti peraltro mitici da Erodoto e da Eschilo hanno una differente origine, come anche la raccolta di primizie menzionata in Ath., 8, 360c-d. Le modalità di riscossione erano in genere regolamentate e limitate, tramite un calendario a scadenze fisse, e ciò a causa della scarsa popolarità della pratica tra i cittadini contribuenti (cfr. *LSAM* 47; *LSAM* 73; *Iscr. Cos* ED 215; *Iscr. Cos* ED 236). Nel caso delle tabelle locresi invece, l'irregolarità della riscossione sembra rivelare un uso differente della colletta, evidentemente praticata secondo le necessità del tempio.

Il denaro proveniente dagli α era custodito nelle casse del tempio, e costituiva un fondo a sé stante (come si può osservare in *Tab. Locr.* 16; 23; 30; ma anche in *LSCG* 175). Il controllo sul denaro raccolto spettava per lo più ai sacerdoti, ma vi sono casi in cui è un'alta magistratura a garantirne la conservazione (come il $\mu\acute{o}\nu\alpha\rho\chi\omicron\varsigma$ di *Iscr. Cos* ED 178a).

Dalla documentazione pervenutaci è difficile stabilire quale fosse l'incidenza degli α nelle finanze dei santuari. La menzione del totale di una singola colletta, 5 dracme, nella legge sacra proveniente dalla Messenia *LSCG* 64, indurrebbe a ritenere che la portata delle collette fosse minima, probabilmente perché si trattava di donazioni spontanee e, conseguentemente, di entità variabile (DEBORD 1981, 196); mentre a Locri la rendita proveniente dagli $\acute{\alpha}\gamma\upsilon\rho\theta\mu\omicron\iota$ era più consistente, seppure non particolarmente alta, forse a causa del fatto che ogni fratria era tenuta a versare il medesimo importo, sia pure a cadenze

irregolari. Le collette erano impiegate in vario modo, prevalentemente per spese di ordine interno. Potevano essere assegnate totalmente al sacerdote che si occupava della riscossione (*LSAM* 73), oppure soltanto in parte (*LSCG* 175), mentre la somma rimanente veniva depositata. In altri casi la colletta era impiegata per l'allestimento del banchetto sacro (*LSCG* 64) o dei sacrifici (*Iscr. Cos* ED 178a).

4c. Un ruolo particolare nella prassi della riscossione di beni è rivestito dagli $\acute{\alpha}\gamma\epsilon\rho\tau\alpha\iota$. Le loro funzioni non sono ancora del tutto chiare, ma paiono accostabili a quelle dei $\sigma\iota\tau\alpha\gamma\epsilon\rho\tau\alpha\iota$ *, magistrati preposti alla raccolta del grano nelle tavole di Eraclea (ARANGIO-RUIZ, *IGSI* 12, III, 34-5, p. 110; cfr. anche p. 93). Il termine ricorre, sempre al plurale, in due sole iscrizioni facenti parte entrambe della nota raccolta delle tavole finanziarie di Tauromenio (*IG* XIV 423 e 430, intorno al 42 a.C.). Si tratta dei rendiconti di $\sigma\iota\tau\omicron\phi\acute{\upsilon}\lambda\alpha\kappa\epsilon\varsigma$ e di $\sigma\iota\tau\omega\upsilon\alpha\iota$; agli $\acute{\alpha}\gamma\epsilon\rho\tau\alpha\iota$ spetta il compito di raccogliere le rendite in natura provenienti dagli affitti di terreni pubblici per conto della *polis*; la durata della loro carica può superare l'anno (MANGANARO 1988, 190; FANTASIA 1999, 254 s.). Esiste dunque una distinzione tra le competenze di $\sigma\iota\tau\omicron\phi\acute{\upsilon}\lambda\alpha\kappa\epsilon\varsigma$, $\sigma\iota\tau\omega\upsilon\alpha\iota$ e $\acute{\alpha}\gamma\epsilon\rho\tau\alpha\iota$ οἱ ἀπὸ $\sigma\iota\tau\omega\upsilon\acute{\iota}\alpha\varsigma$: è probabile che questi ultimi rimettessero ai $\sigma\iota\tau\omicron\phi\acute{\upsilon}\lambda\alpha\kappa\epsilon\varsigma$ le derrate raccolte, per l'immagazzinamento e la vendita. Il legame con la sfera del sacro è in questo caso difficilmente individuabile, a meno che, come è stato sostenuto, le rendite custodite dai $\sigma\iota\tau\omicron\phi\acute{\upsilon}\lambda\alpha\kappa\epsilon\varsigma$ non provenissero da canoni di affitto su terreni sacri (FANTASIA 1999, 255).

4d. Rientra solo marginalmente nel panorama fin qui tracciato il sostantivo ἀγύρτης «sacerdote mendicante, ciarlatano» (STENDEL 1893, 915-917; SAGLIO 1877, 170), il cui ruolo nella circolazione di beni e denaro è del tutto irrilevante. Figura anomala nel panorama religioso greco, quella dei sacerdoti mendicanti non sembra connessa con gli α custoditi nelle casse dei santuari (cfr. HILLER VON GAERTRINGEN 1893, 914). Già Platone (r., 364b) ne ha un'immagine negativa, e li rappresenta come dei ciarlatani dalle velleità esoteriche. Sono quindi assimilabili piuttosto ai già menzionati μητραγύρται, i sacerdoti mendicanti di Cibele (STENDEL 1893, 916): cfr. Plut., *Mar.*, 17, 9-10, secondo il quale Batace, ὁ τῆς Μεγάλης Μητρός ἱερεὺς, fu definito dal popolo ἀγύρτης, «ciarlatano». È ancora Plutarco a impiegare il termine per designare gli accattoni che, insieme a mercanti, indovini e sofisti, sono cacciati da Sparta sotto Cleomene I (Plut., *mor.*, 226d).

5.

AMPOLO 1989-1990: C. Ampolo, *Fra economia, religione e politica: tesori e offerte nei santuari greci*, Scienze dell'antichità, III-IV, 1989-1990, 271-279

AMPOLO 1992: C. Ampolo, *The Economics of the Sanctuaries in Southern Italy and Sicily*, in T. Linders, B. Alroth (eds.), *Economics of Cult in the Ancient Greek World*. Proceedings of the Uppsala Symposium 1990, Uppsala 1992, 25-28

ANTONETTI 1995: C. Antonetti, *Le tavole di Locri: nuovi contributi al dibattito storico*, Ostraka, IV.2, 1995, 351-363

COSTABILE 1992a: F. Costabile, *La costi-*

tuzione democratica, in F. Costabile (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri. Costituzione, economia e finanze di una città della Magna Grecia*, Catanzaro 1992, 210-228

COSTABILE 1992b: F. Costabile, *Editio altera e traduzione delle tabelle locresi*, in F. Costabile (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri. Costituzione, economia e finanze di una città della Magna Grecia*, Catanzaro 1992, 229-307

DEBORD 1982: P. Debord, *Aspects sociaux et économiques de la vie religieuse dans l'Anatolie gréco-romaine*, Leiden 1982

DE FRANCISCIS 1972: A. de Franciscis, *Stato e società in Locri Epizefiri (l'archivio dell'Olympieion locrese)*, Napoli 1972

DIGNAS 2002: B. Dignas, *Economy of the Sacred in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford 2002

DILLON 2001: M. Dillon, *Girls and Women in Classical Greek Religion*, London-New York 2001

FANTASIA 1999: U. Fantasia, *I σιτοφύλακες e i σιτωνία di Tauromenio*, in M.I. Gulletta (a cura di), *Sicilia Epigraphica*. Atti del convegno internazionale, Erice, 15-18 ottobre 1998 (ASNP: Quaderni s. IV, 1999.1), Pisa 2000

HILLER VON GAERTRINGEN 1893: F. Hiller von Gaertringen, *RE*, I (1893), s.v. Ἀγυρμός, 914

LATTE 1948: M.K. Latte, *De nonnullis papyris Oxryrhynchis*, II. *De tragoedia quadam Aeschylea (P.Ox. 2164)*, Philologus, XCVII, 1948, 47-56

LGS: J. von Prott, L. Ziehen (edd.), *Leges Graecorum Sacrae et titulis collectae*, I-II, Lipsiae 1896

MANGANARO 1988: G. Manganaro, *Le ta-*

- vole finanziarie di Tauromenion*, in D. Knoepfler (éd.), *Comptes et inventaires dans les cités grecques*. Actes du colloque international d'épigraphie tenu à Neuchâtel du 23 au 26 septembre 1986 en l'honneur de Jacques Tréheux, Neuchâtel-Genève 1988, 55-190
- MIGEOTTE 1992: L. Migeotte, *Le operazioni di credito fra il santuario e la città*, in F. Costabile (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri. Costituzione, economia e finanze di una città della Magna Grecia*, Catanzaro 1992, 151-159
- NILSSON 1955: M.P. Nilsson, *Sur un drame d'Eschyle et la quête dans le culte grec*, AC, XXIX, 1955, 336-340 (poi in *Opuscula Selecta*, III, Lund 1960, 286-291)
- NILSSON 1961: M.P. Nilsson, *Geschichte der griechischen Religion*, II, München 1961
- PH: W.R. PATON, E.L. HICKS, *The Inscriptions of Cos*, Oxford 1891
- ROBERTSON 1983: N. Robertson, *Greek Ritual Begging in Aid of Women's Fertility and Childbirth*, TAPhA, CXIII, 1983, 143-169
- SAGLIO 1877: E. Saglio, *DarSag I 1877*, s.v. *Agyrtae*, 170
- SHERWIN-WHITE 1978: S.M. Sherwin-White, *Ancient Cos. An Historical Study from the Dorian Settlement to the Imperial Period*, Hypomnemata, H. 51, Göttingen 1978
- SOKOLOWSKI 1954: F. Sokolowski, *Fees and Taxes in the Greek Cults*, HThR, XLVII, 1954, 153-164
- STENGEL 1893: P. Stengel, *REI 1893*, s.v. *Agyrtas* 2), 915-917
- UGUZZONI, GHINATTI 1968: A. Uguzzoni, F. Ghinatti, *Le tavole greche di Eraclea*, Roma 1968.
- ὄρμος**
ormeggio, approdo, attracco, porto (ἄνορμος, δύσορμος, εὖορμος, ἔξορμος, ἔφορμος, πάνορμος, πρόσορμος, ὑφορμος, ἐνορμίτης)
- 1.**
Diverse proposte sono state avanzate per l'etimologia del termine. Una (ritenuta poco plausibile da CHANTRAINE, *DELG*, II, 822) lo ricollega ad ὄρμη inteso rispettivamente come «punto di partenza» (FICK 1894, 242); «luogo dove la nave può ondeggiare all'ancora», connesso al sanscrito *sārma-* «onda, flutto» (WOOD 1908, 77); «luogo dove si getta l'ancora» (BOLELLI 1950, 104). BOISACQ, *DELG*, 714 suggerisce una derivazione da εἶρω nel senso di «legare, fissare» (cfr. Hom., *Il.*, 1, 435); nella stessa direzione vanno le proposte di FRISK, *GEW*, II, 420-421, secondo cui **o** inteso come «ancoraggio» potrebbe costituire una metonimia da ὄρμος «catena dell'ancora» (cfr. *AP*, 9, 296; dubbioso CHANTRAINE, *ibid.*); l'ipotesi alternativa è un collegamento col termine, ancora non spiegato, ἔρμα: se il suo significato originario era «pietra» il passaggio si spiegherebbe facilmente con l'uso di massi come primo strumento di ancoraggio per le navi.
- 2.**
Composti di **o** sono i sostantivi ὄρμοφύλαξ* «guardia marittima» e ὄρμοφυλακία «carica ricoperta dall'ὄρμοφύλαξ», attestati nei papiri; gli aggettivi ἄνορμος «privo di attracco»; δύσορμος «dall'attracco difficile»; εὖορμος «con buoni punti di approdo» e «ben ancorato»; πάνορμος «favorevole all'approdo»; non-

ché i composti con i preverbi: ἔξορμος «che lascia l'ormeggio»; ἔφορμος «che sta all'ancora»; πρόσορμος «ormeggio»; ὑφορμος «ancoraggio» e anche «adatto all'ormeggio», «che sta all'ancora». Da ο derivano ἐνορμίτης «in porto, portuale» e i verbi denominativi ὀρμέω «stare all'ancora» e ὀρμίζω «condurre in porto, all'ancora, ormeggiare». Nella documentazione papirologica latina è attestato il prestito *hormus* (CPL 106, r IIb, l. 3 *ad hormos confodiendo*[s]).

3.

Ammon., *Diff.*, 353, s.v. ὄλμος ὄρμου διαφέρει. (...), ὄρμος δέ ἐστι λιμῆν (*et. Gud.*, o425, s.v. ὄλμος ὄρμου διαφέρει); Orion, o114 Sturz, s.v. ο· παρὰ τὸ ἔρμα τὸ ἀσφάλισμα. ὄθεν καὶ ὀρμῆσαι, τὸ ἐν ἀσφαλῆ εἶναι τὴν ναῦν (cfr. *em* 631 e Zonar., o1462, entrambi s.v. ο); Hsch., o1260, s.v. ο· λιμῆν (cfr. π989, s.v. παρ' ὄρμον; Phot., o348 Theodoridis e Suid., o605, entrambi s.v. ο; Zonar., o1462, s.v. ο); *et. Gud.*, o434, s.v. ο, σημαίνει δύο, τὸν λιμένα καὶ τὸ ἀσφάλισμα; o435, s.v. ο, παρὰ τὸ εἶρω τὸ συμπλέκω ἢ φυλάσσω· ἐξ οὗ καὶ εἶρμος γίνεται ὄρμος, ὁ λιμῆν, καὶ γὰρ κυκλοειδής ἐστι e poco oltre ο, ὁ λιμῆν, παρὰ τὸ ὀρμᾶν, καὶ ἴστασθαι ἐν αὐτῷ τὰς ναῦς; cfr. o435, s.v. ὀρμῶ, ἔρχομαι· (...) σημαίνει δὲ δύο· τὸν τοῦ λιμένος ὄρμον καὶ κόσμον περιτραχήλιον.

4.

Toponimi che rivelano il legame del sito con la presenza di un approdo (o di un porto) sono Πάνορμος, che denomina più di una ventina di siti fra *poleis* vere e proprie, porti, semplici approdi, golfi dalla Sicilia, all'Adriatico, al Mediter-

raneo Orientale (cfr. *Barrington Atlas*, *Gazetteer* s.v. *Pan(h)ormus* e *Panormos*); Μυδὸς Ὀρμος, il grande emporio sul Mar Rosso (CALDERINI, *Diz. geogr.*, III, 304-305; Suppl. 2, 127; Suppl. 3, 76); Βερενίκης ὄρμος (*ibid.*, II, 41; Suppl. 1, 79; 3 26); Ὀρμος, villaggio portuale, scalo di Ἡρακλέους πόλις nell'Eracleopolite (*ibid.*, II, 222; III, 395; Suppl. 3, 115); Πτολεμαῖς Ὀρμου villaggio portuale nell'Arsinoite (*ibid.*, IV, 212-214; Suppl. 1, 231; 2, 179; Suppl. 3, 132).

Legato alla sfera del culto appare il raro aggettivo ἐνορμίτας. Di uso poetico, si incontra solo in due epigrammi dell'*Antologia Palatina* (10, 2 di Antipatro di Sidone, e 10, 14 di Agatia) sempre in riferimento a Priapo, divinità dei porti o degli approdi.

5.

a. Le prime attestazioni del termine sono conservate nell'*epos* omerico, dove ο è impiegato per indicare il luogo all'interno del porto (λιμῆν*) dove la nave è condotta a stazionare, «l'ormeggio». In *Il.*, 1, 432-436 vengono descritte le operazioni condotte da Odisseo e dal suo equipaggio una volta giunti nel porto di Crisa: οἱ δ' ὅτε δὴ λιμένος πολυβειθέος ἐντὸς ἴκοντο, | ἰστία μὲν στείλαντο, θέσαν δ' ἐν νηϊ μελαίνῃ. | ἰστὸν δ' ἰστοδόκη πέλασαν προτόνοισιν ὑφέντες | καρπαλίμως, τὴν δ' εἰς ὄρμον προέρεσαν ἐρετμοῖς. | ἐκ δ' εὐνὰς ἔβαλον, κατὰ δὲ πρυμνήσι' ἔδησαν· «essi dunque giunsero al porto acqua profonda, raccolsero le vele, le deposero nella nave nera, l'albero spinsero al suo cavalletto, allentando i cavi in fretta, e verso l'ormeggio avanzarono a forza di remi; fuori gettarono le pietre forate e

legarono il cavo di poppa» (CALZECCHI ONESTI 1963). In *Od.*, 13, 96-101 si parla del porto (λιμὴν*) di Itaca, chiuso da due punte che lo proteggono dai venti e dalle onde, mentre all'interno ἄνευ δεσμοῖο μένουσι | νῆες εὐσσελμοι, ὅτ' ἂν ὄρμου μέτρον ἴκωνται, «senza cavo di attracco rimangono le navi dai buoni scalmi, una volta che siano giunte all'ormeggio» (per il valore del nesso ὄρμου μέτρον vd. già l'indicazione dello scolio a 13, 101 ὄρμου μέτρον] ὅταν πρὸς τὸ ὀρμισθῆναι ἀφίκονται. τὸ μέτρον, ἢ τὸ πλήρες τῆς καταγωγῆς; cfr. HEUBECK, HOEKSTRA 1989, *ad loc.*). Una condizione analogamente favorevole, che consente alla nave di stazionare all'ormeggio senza bisogno di ricorrere all'ancora o a cavi di attracco, è offerta dal porto dell'isola dei Ciclopi, definito εὐορμος e descritto in 9, 136-139 (λιμὴν εὐορμος, ἔν' οὐ χρεῶ πείσματός ἐστιν, | οὐτ' εὐνάς βαλέειν οὔτε πρυμνήσι' ἀνάψαι, | ἀλλ' ἐπικέλσαντας μείναι χρόνον εἰς ὃ κε ναυτέων | θυμὸς ἐποτρύνη).

Con questo valore ο continua ad essere impiegato sia nella successiva tradizione poetica, sia in prosa. Esempi sono offerti da Aesch., *suppl.*, 765 e 772; A.R., 1, 987; Lyc., 737 a cui Tz. chiosa: ὄρμων Μισσηνοῦ· Μισσηνός δὲ ὄρμος λέγεται ὁ λιμὴν· λιμὴν γὰρ λέγεται τὸ ὄλον πλάτος καὶ ὁ κόλπος, ὅπου καταίρουσιν αἱ ὀλκάδες, ὄρμος δὲ ἡ στάσις μιᾶς ἐκάστης ὀλκάδος. Fra gli storici Tuciddide lo impiega a proposito delle navi da guerra ateniesi nel porto di Siracusa (7, 41, 1); Arriano nel descrivere il porto fatto scavare da Alessandro a Babilonia (*anab.*, 7, 19, 4 λιμένα τε ὅτι πρὸς Βαβυλῶνι ἐποίει ὀρυκτὸν ὅσον χιλιάσις ναυσὶ μακράσι ὄρμον εἶναι καὶ νεωσοίκους ἐπὶ τοῦ

λιμένος). Il geografo Strabone ricorda i «bacini di ormeggio» costruiti dall'uomo nel porto commerciale di Dicearchia, in grado di ospitare grandi navi da carico (5, 4, 6 245C ἡ δὲ πόλις ἐμπορίου γεγένηται μέγιστον, χειροποιήτους ἔχουσα ὄρμους).

Alcuni documenti di carattere pubblico confermano l'uso tecnico del termine in ambito ufficiale e in riferimento ad una precisa struttura del porto. Due *horoi* attici, rinvenuti nelle acque del Kantharos e datati alla metà del V sec., segnavano con la loro posizione i limiti della zona riservata all'approdo delle navi da carico e dei traghetti e indicano che il grande *emporion* del Pireo era delimitato a Nord e ad Est, dalla parte del mare, da una banchina che serviva all'attracco delle imbarcazioni (IG I³ 1104 a-b πορθμείον ὄρμο ὁρός; cfr. LENSCHAU 1937, 94; PANAGOS 1997, 216-217; GARLAND 1987, 140, 152, 225 nn. 6-7; VON EICKSTEDT 1991, 64 e nota 268). Un altro *horos* riferito allo stesso periodo e rinvenuto ancora *in situ* nell'area sud-occidentale del porto di Zea, la baia del Pireo che in età classica ed ellenistica svolgeva funzioni di porto militare, reca la scritta [h]όρμο δ[ε]μοσίο ὁρός (IG I³ 1103). Poiché nelle fonti antiche non viene mai testimoniata una funzione commerciale di Zea, si ritiene che questa rada fosse riservata alle esigenze della flotta ateniese e che l'aggettivo δημόσιος, che qualifica l'area di ormeggio, ne sottolineasse l'appartenenza alla città e la specificità dell'uso (VON EICKSTEDT 1991, 72 e nota 326; PANAGOS 1997, 238 e nota 2). La prassi di delimitare le diverse aree del porto riservate all'attracco delle navi era diffusa nel mondo greco, come conferma un *horos* analogo, pro-

veniente dal porto di Delo, che conserva la scritta: ὄρος ὄρμου μακρῶν π[λοίων] (*ID* 2556; cfr. DUCHÊNE, FRAISSE 2001, 153 sg.). Infine in un decreto tolemaico del 118 a.C., contenente disposizioni di carattere fiscale, si stabilisce: μηδὲ ἐπιλαμβάνεσθαι, ἐὰν μὴ ἐπὶ τῶν κατ' Ἀλεξάνδρειαν ὄρ[μω]ν | [ἐ]πὶ τῆς ἐξαιρέσεως εὐρί[σκ]η τι τῶν μὴ τετελωνημέν[ων] | ἢ τῶν ἀπορρήτων (*P.Tebt* 5, 25-27) dove **ο** è comunemente inteso come le banchine del porto di Alessandria, a cui erano ormeggiate le navi e sulle quali venivano scaricate le merci (cfr. WILCKEN 1912, n. 260; LEHMANN-HARTLEBEN 1923, 44, nota 1; BAGNALL, DEROW 2004, n. 54).

b. Più spesso, tuttavia, il termine indica semplicemente l'«ormeggio», anche al di fuori di una struttura portuale. Così lo impiega Hdt., 7, 188, 3 in riferimento a navi che subito prima descrive come ormeggiate in parte contro la terraferma (πρὸς γῆ), in parte sulle ancore (ἐπ' ἀγκυρέων; cfr. anche 8, 18), mentre in 7, 193 utilizza l'espressione ὄρμου (...) ποιείσθαι come equivalente di ὀρμίζεσθαι (cfr. Philostr., *υA*, 4, 13; cfr. Theocr., 13, 30 ὄρμου ἐθέντο). Con lo stesso valore ritorna in Thuc. 4, 26, 3, dove, parlando delle navi che assediano Sfacteria, lo storico lamenta l'assenza di un ormeggio e la necessità di ancorare al largo e in Polyb. 1, 59, 9, che menziona τὸν περὶ τὰ Δρέπανα λιμένα (...) καὶ τοὺς περὶ τὸ Λιλύβαιον ὄρμους. La distinzione nell'uso dei termini λιμὴν* e **ο** presente in Polibio acquista particolare significato nelle opere di argomento geografico e nei peripli. Qui **ο** è impiegato per indicare luoghi costieri adatti all'or-

meggio delle navi esplicitamente distinti dai veri e propri porti – per cui si utilizza il termine λιμὴν* – per caratteristiche naturali, strutture presenti, numero e tipo di imbarcazioni che sono in grado di accogliere (Cfr. POCETTI 1996, 43; GIARDINO 1999). Così ad es. Strab., 4, 6, 2 202C scrive: ἡ παραλία αὐτε πάσα μέχρι Τυρρησίας ἐκ Μουοίκου λιμένος προσεχῆς τέ ἐστι καὶ ἀλίμενος πλὴν βραχέων ὄρμων καὶ ἀγκυροβόλιων e Arr., *perip. m. eux.*, 16, 6 a proposito di Trapezunte annota ἐνταῦθα σὺ (l'imperatore Adriano cui è dedicata l'operetta) ποιεῖς λιμένα· πάλαι γὰρ, ὅσον ἀποσαλεύειν ὥρα ἔτους, ὄρμος ἦν. Non è raro che l'indicazione di questi approdi sia accompagnata da precisazioni sulle loro caratteristiche, quali, ad es. ναυσὶ μικραῖς (Arr., *perip. m. eux.*, 12, 3; 13, 1); ἀσφαλῆς/οὐκ ἀσφαλῆς (*ibid.*, 14, 3 e 4); καλός (*Stad.*, 32).

c. Al di fuori delle opere di carattere più tecnico tale distinzione terminologica non trova tuttavia un impiego sistematico e, al contrario, può scomparire del tutto là dove **ο** acquista il significato generico di «porto», in alternativa a λιμὴν*. È quanto accade, ad es., in Polyb., 16, 5, 11 ἀπέπλει εἰς τοὺς κατὰ τὴν Ἀσίαν ὄρμους; in D.P., 1, 75 γαῖα Μασσαλῆ τετάνυσθαι, ἐπίστροφον ὄρμου ἔχουσαν (cfr. 1, 195 in riferimento a Cartagine); in Paus., 4, 36, 6 (τοῦ λιμένου δὲ – si intende il porto di Pilo – ἡ Σφακτηρία νῆσος προβέβληται, καθάπερ τοῦ ὄρμου τοῦ Δηλίων ἡ Ῥήνεια; cfr. 6, 19, 9 a proposito del porto di Sibari fatto costruire da Adriano); in J., *BJ*, 2, 16 385, che lo impiega per qualificare l'intera Arabia Felix come «porto dell'India» (ἦτις

– s'intende l'Egitto – ἔκτεινομένη μέχρις Αἰθιόπων καὶ τῆς εὐδαίμονος Ἀραβίας ὄρμος τε οὐσα τῆς Ἰνδικῆς; per giungere ai lessici, in cui «porto» figura come unico significato. Comune è l'impiego di **o** con questo valore nella documentazione papiracea (cfr., a titolo indicativo, i casi ricordati da PREISIGKE, *WB*, s.v. **o**).

Dai significati di «approdo» o di «porto» si sviluppano gli usi traslati del termine, attestati per lo più in contesti poetici, filosofici o commemorativi; cfr. ad es. D.L., 4, 48 che ricorda la sentenza di Bione τὸ γῆρας ... ὄρμον εἶναι τῶν κακῶν (cfr. Favorin., fr. 11 Barigazzi); *AP*, 7, 388 (epigramma funerario di Bianore) ὄρμον ἐλευθερίας; *IG* II/III² 6214 (stele funeraria databile al IV sec.) β[ίου] | πλεύσαντα πρὸς ὄρμον.

d. Tra i significati d'uso meno frequente si segnala quello di «cavo di ormeggio» con cui **o** è impiegato in *AP*, 9, 296 (attribuito ad Apollonide): καὶ τὸν ἀπ' ἀγκύρης ὄρμον ἔκειρε νεῶν in relazione all'impresa di un certo Skyllos, che avrebbe tagliato i cavi d'ormeggio delle navi di Serse contribuendo alla loro distruzione (su di lui cfr. anche Hdt., 8, 8 che però in 7, 188 attribuisce il naufragio ad una tempesta; secondo Paus., 10, 19, 1-2 Skyllis e la figlia completarono, con la loro azione subacquea, l'opera della tempesta e meritavano così una statua dedicata dagli Anfizioni a Delfi).

e. Derivati:

ἄνορμος, ον: impiegato da Soph., *OT*, 423 (ὅταν καταίσθῃ τὸν ὑμέναιον ὄν δόμοις ἄνορμον εἰσέπλευσας εὐπλοίας τυχών;:) in un contesto che fa un uso metaforico del lessico marino, qualifica

come «privo di approdo» il matrimonio incestuoso di Edipo, adombrato nell'immagine di un viaggio che si esaurisce in un porto impraticabile (cfr. *schol. Man. Mosch. ad loc.* (p. 31 Longo), ἄνορμον εἰσέπλευσας] κακολίμενον ἐνελιμένισσας; cfr. *schol. Thom. Mag. ad loc.* (p. 202 Longo), ἄνορμον] κακελλιμένιστον· ὄν οὐδεὶς ὥρμισεν; per un'ampia discussione sui vv. 420-25 vd. BOLLACK 1990, 263-269). Con lo stesso significato ricorre in Suid., λ599 s.v. Λισσάδας πέτρας· λείας καὶ ὀμαλάς. τοῖς δὲ Σκύθαις πρὸς τὰς Ῥωμαϊκὰς ναῦς ὥσπερ ἄνορμους καὶ λισσάδας πέτρας ἐξεβιάζετο τὰ σκάφη.

δύσορμος, ον: si incontra per la prima volta in Aesch., *Pers.*, 448, dove qualifica la piccola isola di Psittalea, davanti a Salamina, come δύσορμος ναυσίν «dal difficile approdo, priva di approdi per le navi» (cfr. gl. Dem. Tricl. in Aesch. *Pers.* 448b Massa Positano, δύσορμος] δυσλίμενος); con lo stesso valore Plut., *Fab.*, 6, 3 177d lo impiega per definire una spiaggia costiera (αἰγιαλὸν κυματώδη καὶ δύσορμον; cfr. *Lys.*, 10, 5 438d; Arr., *peripl. m. rubr.*, 10, 3); ma l'aggettivo si applica anche a tratti di costa aspri e scoscesi e quindi ugualmente inadatti all'ormeggio, cfr. App., *bc*, 5, 88 (περὶ τραχεῖαν ἀκτὴν καὶ δύσορμον); Arr., *perip. m. rubr.*, 43, 9 (δύσορμος οὐσα διὰ τε τὸν ῥόνν τὸν περὶ αὐτὴν καὶ διὰ τὸ ἀποκόπτειν τὰς ἀγκύρας τραχὺν ὄντα καὶ πετρώδη τὸν βυθόν). Con valore attivo, «che obbliga ad una sosta forzata, a restare all'ormeggio» è usato invece da Aesch., *Ag.*, 193 (πρωαὶ δ' ἀπὸ Στρυμόνος μολοῦσαι κακόσχολοι, νήστιδες, δύσορμοι), in riferimento ai venti provenienti dallo Strimone che impedivano alle navi achee di salpare.

ἔξορμος, ον: l'aggettivo si incontra una sola volta in età classica, in Eur., *Hipp.*, 156, dove ha il valore di «che è salpato, che ha preso il largo», con funzioni di agg. verbale del verbo ἔξορμέω (vd. ὀρμέω).

εὖορμος, ον: attestato a partire dall'epos omerico come attributo di λιμήν* (*Il.*, 21, 23; *Od.*, 4, 358; 9, 136), lo qualifica come «dal buon approdo» e quindi «sicuro» (cfr. *schol.* D? [in ed. Laskaris, non tamen van Thiel *Il.* 21, 23 εὖορμου] καλοὺς ὄρμους ἔχοντος e *schol.* V *Od.*, 4, 358 εὖορμος] εὐκαθόρμιστος). A fianco a quest'uso prevalente, l'aggettivo si trova in seguito impiegato, con analogo valore, in riferimento ad αἰγιαλός (Polyaen., *excerpta*, 57, 15), γῆ (Soph., *Phil.*, 221 οὐτ' εὖορμον οὐτ' οἰκουμένην), ἐμπόριον (Arr., *peripl. m. rubr.*, 24, a proposito dell'emporio di Mouza, definito ἀλίμενον μὲν εὖσαλον δὲ καὶ εὖορμον διὰ τὰ περὶ αὐτὴν ἀμμόγεια ἀγκυροβόλια), θάλαττα (Luc., *gall.*, 24); θίς (Polyaen., *strat.*, 4, 7, 7), νῆσος (Ath., 9, 47); riferito a ναῦς in *AP*, 10, 4, vale «ben ancorate».

ἔφορμος, ὁ: il sostantivo, di uso molto raro, è attestato con sicurezza solo in tre passi tucididei (per un passo dubbio di Strabone vd. *infra*, ὕφορμος). In due casi indica il «blocco navale»: in 3, 6, 1 in riferimento alle operazioni ateniesi contro Mitilene (τοὺς ἐφόρμους ἐπ' ἀμφοτέροις τοῖς λιμέσιν ἐποιοῦντο) e in 4, 27, 1 in merito all'impossibilità di attuare il blocco in inverno durante la campagna di Pilo (τόν τε ἔφορμον χωρίων ἀλιμένων ὄντων οὐκ ἐσόμενον; per i due passaggi cfr. GOMME 1956, II, 257 e III, 468). Nel corso del medesimo episodio lo storico ricorda come i Peloponnesiaci furono sorpresi dall'attacco

notturmo portato dagli Ateniesi a Sfacteria, convinti che le navi nemiche κατὰ τὸ ἔθος ἐς ἔφορμον τῆς νυκτὸς πλεῖν, dove il termine può valere sia «il loro ormeggio», sia, mantenendo un significato più vicino ai precedenti (e a quello del verbo ἐφορμεῖν), la loro «posizione di guardia». Un *hapax* è l'aggettivo ἔφορμος impiegato da Thuc., 3, 76, 1 in relazione alle navi peloponnesiache ormeggiate a Cillene dopo la navigazione dalla Ionia. Inteso comunemente come «all'ancora, all'ormeggio», è considerato problematico da Gomme (1956, II, 364-365), secondo cui l'aggettivo dovrebbe mantenere comunque un significato vicino ai precedenti, significato non idoneo alla situazione descritta (una flotta che stava semplicemente attendendo ordini in un porto distante dall'azione).

πάνορμος, [α], ον: a dispetto della sua grande fortuna come toponimo (vd. *supra*, punto 3), come aggettivo π risulta invece di uso estremamente raro. È attestato per la prima volta in Hom., *Od.*, 13, 195 come attributo di λιμήν* (λιμένες τε πάνορμοι), ad indicare porti sempre adatti all'approdo, come spiega Eust., in *Od.* 1738, 55-57 (2, 46, 12-14 Stallbaum) πάνορμοι δὲ λιμένες, οἱ ἀγκυραθεῖς. εἰς οὓς διατοῦτο πᾶσα ναῦς καὶ ἐν παντὶ ἀνέμῳ ὀρμίζεται (cfr. *schol.* V *Od.*, 13, 195 πάνορμοι] οἱ πᾶσαν ναῦν δεχόμενοι εἰς τὸ ὀρμισθῆναι. εἰσὶ γὰρ λιμένες μὴ ὑποδεχόμενοι μεγάλας ναῦς. ἢ ἐν παντὶ μέρει ὀρμισθῆναι δυνάμενοι καὶ ἰσοβαθεῖς πανταχόθεν. B.Q. σκέπην ἔχοντες παντὸς ἀνέμου P.V.). L'unica altra occorrenza, ancora come attributo di λιμήν*, è in Scyl. 108, riferito ai porti della costa libica.

πρόσορμος, ὁ: di uso assai raro, il so-

stantivo si incontra per la prima volta in Strabone, dove vale «approdo», «ancoraggio» (14, 1, 19 639C; 3, 8 666C; 5, 3 670C; 6, 3 683C; etc.). Se la distinzione rispetto ai porti veri e propri (λιμήν*) rimane sempre chiara (cfr. ad es. 17, 3, 22 838C o 14, 5, 3 670C), più difficile è precisare un'eventuale differenza fra i luoghi che il geografo indica come πρόσορμοι piuttosto che come ο (nel significato di «ormeggio, approdo») o ὕφορμοι (in almeno un caso, in 17, 3, 22 838C, ὕφορμος ha un valore sinonimico rispetto a πρόσορμος). Una difficoltà che ben si coglie nell'oscillare delle traduzioni fra «ormeggio (lo stesso valore comunemente attribuito ad ο), approdo o ancoraggio» (per quest'ultimo vd. *LSJ*, s.v.). Oltre ad un'occorrenza in Ptol., *geog.*, 3, 14, 24, π ricorre negli *schol.* in *AR*, 301, dove indica «approdi, ormeggi» all'interno di un porto (ἀμφιλαφῆ δὲ τὸν λιμένα εἶρηκεν τὸν ἀμφοτέρωθεν πρόσορμον ἔχοντα).

ὕφορμος, ὄ ε ὕφορμος, ον: il sostantivo si incontra per la prima volta in Arist., *ha*, 542b, 23 con il significato di «approdo, ancoraggio»; con lo stesso valore è impiegato da Scyl., 108 (che non usa mai il sost. ο) e da Strabone che in alcuni casi ne precisa la natura: μετρίους (3, 1, 4 138C, dove alcuni codici riportano ἐφόρμους, unica occorrenza nel testo straboniano; ὑφόρμους è correzione di Korais, accolta da MEINEKE 1852 e recentemente riproposta da RADT 2002) θερινόν (8, 4, 5 361C) e, in riferimento alla polis di Lapathos, ὕφορμον ἔχουσα καὶ νεώρια (14, 6, 3 682C). Dettagli analoghi sono forniti anche dall'autore dello *stad.*: θερινός (8; 28 e 40); θερινός φορτεγοῖς (41); βάθος φορτεγοῖς (12); πλοίοις μικροῖς

(26). L'aggettivo, di uso più raro, ricorre in Strab. 14, 1, 35 645C, in Steph. Byz., s.v. Ψευδοκοράσιον, in riferimento ad αἰγιαλός, che qualifica come «adatto all'approdo, all'ancoraggio» e s.v. λιμήν, che definisce come ὁ ὕφορμος τόπος. In Ph., in *Flaccum*, 27, riferito a ναῦς, vale «all'ancora».

6.

BAGNALL, DEROW 2004²: *Historical Sources in Translation. The Hellenistic Period*, ed. by R.S. Bagnall and P. Derow, Oxford 2004.

BOLELLI 1950: T. Bolelli, *Rapporti fra intonazione e valore morfologico e semantico nei nomi d'agente e nei nomi d'azione in -a e in -o-in greco*, SIFC, XXIV, 1950, 91-116.

BOLLACK 1990: J. Bollack, *L'Oedipe Roi de Sophocle. Le texte et ses interprétations. Commentaire. Première partie*, Lille 1990.

CASSON 1971: L. Casson, *Ships and seaman-ship in the ancient world*, Princeton 1971 (rist. Baltimore-London 1995).

CALZECCHI ONESTI 1963: *Odissea. Omero*, versione di R. Calzecchi Onesti, prefazione di F. Codino, Torino 1963 (con ristampe).

DUCHÊNE, FRAISSE 2001: *Le paysage portuaire de la Délos antique. Recherches sur les installations maritimes, commerciales et urbaines du littoral délien*, par H. Duchêne et Ph. Fraisse, Paris 2001

VON EICKSTEDT 1991: *Beiträge zur Topographie des antiken Piräus*, Athenai 1991

FICK 1894: A. Fick, GGA 1894

GARLAND 1987: R. GARLAND, *The Piraeus*, London 1987

GIARDINO 1999: L. Giardino, *Porti e*

- approdi antichi in Basilicata*, in *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Potenza 1999 (scaricabile in versione pdf al sito www.consiglio.basilicata.it/pubblicazioni/main.asp)
- GOMME 1956: A.W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides*, III-IV, Oxford 1956.
- HANSEN, NIELSEN 2004: *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, ed. by M.H. Hansen and Th.H. Nielsen, Oxford 2004
- HEUBECK, HOEKSTRA 1989: A. Heubeck, A. Hoekstra, *A Commentary on Homer's Odyssey* II, Oxford 1989
- LEHMANN-HARTLEBEN 1923: K. Lehmann-Hartleben, *Die antiken Hafenanlagen des Mittelmeeres*, Leipzig 1923
- LENSCHAU 1937: Th. Lenschau, s.v. *Peiraieus*, *RE* XIX.1, 71-100
- MEINEKE 1852: *Strabonis Geographia* recognovit A. Meineke, Lipsiae 1852
- PANAGOS 1997: C. Th. Panagos, *Le Pirée: étude économique et historique depuis les temps anciens jusqu'à la fin de l'empire romain*; II éd. enrichie d'éléments topographiques et économiques récents sur le Pirée par G. Steinhower, Athènes 1997
- POCETTI 1996: P. Pocetti, *Aspetti linguistici e toponomastici della storia marittima dell'Italia antica*, in F. Prontera (a cura di), *La Magna Grecia e il mare. Studi di storia marittima*, Taranto 1996, 35-73
- RADT 2002: *Strabons Geographika*. Mit Übersetzung und Kommentar herausgegeben von S. Radt, bd. 1, Göttingen 2002
- UGGERI 1997-1998: G. Uggeri, *Itinerari e strade, rotte, porti e scali nella Sicilia tardoantica*, *Kokalos*, XLIII-XLIV, 1997-1998, 299-344
- WILCKEN 1912: *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*. I.2 *Historischer Teil*. *Chrestomathie*, von U. Wilcken, Leipzig-Berlin 1912
- WOOD 1908: F.A. Wood, *Greek and Latin Etymologies*, CP, III, 1908, 74-86.